



PROGETTO “AURORA DELL’ETNA”

Stato dell’arte - Maggio 2017

La specie oggetto di studio

L’*Anthocharis damone* Boisduval, 1836 è un ropalocero della famiglia dei Pieridi, scoperta per la prima volta in Sicilia dall’entomologo Jean Baptiste Boisduval e nota volgarmente con il suggestivo nome di Aurora dell’Etna.

In Europa è presente in Sicilia, Calabria e Grecia; in Sicilia sia sull’Etna che nelle parte orientale dei Peloritani e in quella sud-orientale dei Nebrodi, sebbene le popolazioni più abbondanti sono quelle etnee. E’ presente inoltre in Asia minore, dalla Turchia alla Siria e al Libano e raggiunge l’Iraq e l’Iran.

Ha una sola generazione all’anno. Le uova vengono deposte sulla pianta ospite, *Isatis tinctoria* Linneo, della famiglia Brassicaceae. La larva si nutre dei fiori e dei frutti della pianta ospite. Sverna allo stadio di crisalide.

L’*Anthocharis damone* è presente nel Red Data Book of European Butterflies (Rhopalocera) (van Swaay & Warren, 1999).

A. damone è stata attribuita alla classe SPEC3, che è quella riguardante le specie presenti in e al di fuori dell’Europa ma minacciate in Europa, e le è stato conferito, come grado di minaccia, il livello “Vulnerabile”, che viene usato quando si verificano le seguenti condizioni:

- A) decremento nella distribuzione della specie del 20-50% negli ultimi 25 anni;
- B) attuale areale minore di 20.000 Km²;
- C) almeno 2 delle seguenti circostanze:



- 1) habitat della specie seriamente frammentato oppure esistenza di non più di dieci siti conosciuti di tale habitat;
- 2) decremento continuo;
- 3) fluttuazioni estreme.

Il Progetto di studio

A partire dalla primavera del 2007 la specie viene studiata in ambito etneo da un gruppo di ricerca nato dalla collaborazione tra l'Associazione Amici della Terra Club Etna, la Casa delle Farfalle Monteserra, la Butterfly Arc e l'Università di Catania.

Sono state prodotte 3 diverse tesi di laurea sull'eco-etologia della specie nel 2008, 2012 e 2013 che hanno consentito di ottenere le prime importanti informazioni sul ciclo biologico, la scelta dell'habitat e i fattori limitanti lo sviluppo della specie. Sempre nel 2013, è stato pubblicato un rapporto sul progetto di ricerca denominato "Salviamo l'Aurora dell'Etna". Tale progetto è stato sostenuto economicamente da varie istituzioni della UIZA (Unione Italiana Giardini Zoologici ed Acquari). In particolare, lo studio ha avuto come oggetto le popolazioni della specie presenti sull'Etna (26 diverse stazioni tra i 400 e i 1200 metri di altitudine), con particolare riguardo a quella che vive nel Parco suburbano del Monte Serra a Viagrande (CT). Qui la popolazione locale è stata censita in modo accurato con il metodo di cattura – marcatura – ricattura per 2 anni (2011 – 2013) al fine di ottenere i primi dati sulla sua dinamica.

Nel 2014 la Casa delle Farfalle Monteserra ha realizzato una voliera dedicata all'allevamento in situ della specie, dove sono state condotte le prime esperienze a partire da ovature prelevate in natura.

La struttura, aperta al pubblico della Casa delle Farfalle Monteserra, è risultata essere anche un ottimo veicolo di informazioni e sensibilizzazione sulla specie in oggetto oltre che sul tema della conservazione della biodiversità.



Nel 2016 è stata avviata una collaborazione con l'ente Parco dell'Etna che ha autorizzato sia l'osservazione che il prelievo in natura di uova, larve e adulti di *Anthocharis damone*, presso una serie di località che negli anni precedenti non erano ancora state oggetto di monitoraggio. Le osservazioni hanno riguardato, oltre al comportamento alimentare e riproduttivo della specie, anche la scelta dell'habitat e l'eventuale impatto delle attività antropiche sulle singole popolazioni.

Progetto di studio per il biennio 2017/2018

Per il biennio in corso si intende concentrare gli sforzi sui principali fattori limitanti che, in base agli studi finora condotti, sembrano influenzare maggiormente l'andamento delle popolazioni della specie. In particolare: le fluttuazioni climatiche delle stagioni invernale e primaverile e l'impatto delle attività antropiche sulla vegetazione, in particolare gli interventi di sfalcio e scerbatura praticate alla fine della primavera. Per il 2017 sono stati avviati rilievi periodici di temperatura e umidità presso la stazione principale di studio (Parco Monte Serra) e registrazione della comparsa dei vari stadi di sviluppo della specie a partire dagli sfarfallamenti. Vengono inoltre rilevati i tempi dello sviluppo della pianta nutrice, dai quali il ciclo biologico di *A. damone* è strettamente dipendente.

Nel 2018 si prevede di monitorare il comportamento riproduttivo e il ciclo biologico della specie in più aree campione che verranno gestite con modalità differenti l'una dall'altra riguardo agli interventi sulla vegetazione (nessuno sfalcio, sfalcio precoce, sfalcio tardivo). Ciò al fine di valutare il successo riproduttivo della specie nelle diverse situazioni e poter fornire agli enti preposti indicazioni utili per la sua tutela.

Un punto fondamentale per la divulgazione e la conservazione del progetto Aurora dell'Etna è il centro di Monteserra che, insieme al museo della lava, sempre gestito da Amici della Terra Onlus Club di Monteserra, conta molte decine di migliaia di visitatori e una grande visibilità sui media social, dando così compimento alla mission conservativa anche educando il pubblico.

Altri progetti potranno essere avviati in funzione della possibilità di reperire risorse e collaborazioni.